

L'INTERVENTO

«Nulla ci potrà risarcire per il disastro ambientale» Una lettrice: scellerata l'idea del Comune

«Idea scellerata». A differenza del direttore dell'Orchestra della Magna Grecia, una lettrice, Rosanna Martini, bocchia senz'appello l'iniziativa del Comune di Taranto. Ed esplicita le sue perplessità in una lettera inviata alla «Gazzetta». Ecco, di seguito, il testo da noi ricevuto.

● Leggiamo in questi giorni che il Comune starebbe chiedendo alle grandi industrie delle contropartite consistenti in lavori pubblici in cambio dei raddoppi degli impianti o delle produzioni di Cementir, Eni e Ilva. Si sta cioè lavorando per avere un risarcimento per ulteriori danni che si pensa di avere nel prossimo futuro... ma come si fa?

Come si fa ad essere tanto scellerati da pensare che un campo scuola, un rondò e qualche spettacolino possano risarcirci di un ulteriore aggravio delle condizioni ambientali? Tutto questo significa solo scendere a patti con il diavolo senza considerare le conseguenze di scelte irreversibili che non solo continueranno ad ucciderci, ma comprometteranno definitivamente tutte le aspirazioni che con grande forza la città sta sollecitando. Al più, i risarcimenti dovrebbero riguardare i danni procurati nel passato, sebbene abbiamo visto che quando questo si poteva pretendere nelle aule di Tribunale non è stato fatto. Si preferisce, in altri termini, "chiedere" per il futuro piuttosto che "pretendere" per il passato.

Tutto pensavamo fuorchè si dovesse tornare a discutere su due punti che i tarantini hanno recepito perfettamente: uno che niente mai potrà risarcirci



AMBIENTE Dibattito aperto

delle loro migliaia (dico migliaia) di morti e l'altro che non si sarebbe mai dovuto neppure pensare di aggravare ancora la situazione futura del territorio. Qui, invece, siamo all'assurdo di sentir dire da qualche nostro rappresentante che con le royalties dovremmo pretendere lo spazzamento delle strade dei Tamburi. Come a dire che in cambio di un peggioramento delle emissioni chiediamo almeno che ci vengano lavate le strade per non vederne gli effetti (si badi, effetti spazzati dalle strade ma non dai polmoni, né tantomeno dagli ospedali). E a che servirà far allenare i nostri figli in un nuovo campo scuola, sia pure esso avveniristico, se poi la prospettiva è quello di privarli del futuro? E si pensa che 100 alberi potranno fare il miracolo di respirare veleni al posto nostro?

È una situazione tanto assurda che può spiegarsi solo con un'incredibile sudditanza ai grandi poteri. Si pensi a lavorare per creare nuove prospettive di sviluppo il più lontano possibile dalle attuali e non a sprofondarci per sempre fra ciminiere ed esalazioni velenose. Né ci si parli di posti di lavoro, dal momento che fra mitilicoltori, pescatori, allevatori, marittimi e operatori del turismo stiamo ben vedendo che quanto viene dato da una parte viene tolto nel peggior modo dall'altra, storia e identità comprese.